



ARCHEOCLUB D'ITALIA  
SEDE DI SAN SEVERO

# 22<sup>0</sup> CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia  
della Daunia

**San Severo 1 - 2 dicembre 2001**

**A T T I**

*a cura di  
Armando Gravina*

**SAN SEVERO 2002**

## La chiesa di San Nicola a San Severo

---

Archeoclub d'Italia - Sede di San Severo

---

Nel fervore ricostruttivo della San Severo settecentesca si inserisce l'ampliamento e la decorazione della chiesa di San Nicola.

La chiesa, esistente dal XIII secolo, fu danneggiata dal terremoto del 1627 e ricostruita molto rapidamente: infatti già nel 1631 vi si celebrò la prima messa.

Ulteriori interventi di restauro furono eseguiti nel secolo successivo; in un documento d'archivio del 1751 si attestano i pagamenti ai mastri muratori Filippo Venuso e Giacomo Santagata che erano stati incaricati "alla modernazione e riparazione" della chiesa <sup>1</sup>.

Nel 1769 il pittore Nicola Menzele realizzava la tela del soffitto raffigurante *San Nicola e le donzelle*.<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> Sezione Archivio di Stato di Lucera (d'ora in avanti S.A.S.L.), Atti dei Notai, S. I, prot. n. 2339, cc. 41-41v.

<sup>2</sup> Il dipinto è stato restaurato nel 2002. Sulla produzione artistica del Menzele a San Severo cfr. M. BASILE BONSANTE, *La chiesa di S. Lorenzo a S. Severo. Tra provincia e capitale*, Bari 1998, pp. 63 - 65; M. PASCULLI FERRARA, *Episodi di decorazione a San Severo: i dipinti di N. Menzele*, in "Atti del 5° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 1983", a cura di B. Mundi e A. Gravina, San Severo 1988, t. II, pp. 155-164, tavv. XLVIII-LXXIV.

L'attuale veste decorativa della chiesa è opera di Ambrogio Piazza, "architetto e stuccatore dello stato milanese", come viene definito nelle carte d'archivio<sup>3</sup>.

Informazioni molto più precise sulla sua provenienza ci pervengono da un protocollo notarile del 27 novembre 1778, in cui Ambrogio e Giuseppe Piazza "germani fratelli della Terra di Claino, sita sul lago di Lugano nello stato milanese, al presente in questa Città di Sansevero" danno procura al fratello, "Dottor Fisico Giambattista colà dimorante", affinché venda "tutti li di loro beni si mobili, che stabili possiedono in detta Terra, e sue pertinenze, nonché tutti gli altri beni possiedono per lo stato predetto"<sup>4</sup>.

La terra di Claino, di cui si parla nel documento è riferibile all'odierno piccolo centro di Claino con Östeno, sul lago di Lugano, in provincia di Como, nella Valle Intelvi.

La Valle Intelvi che fu il centro propulsore da cui, nel diciassettesimo e diciottesimo secolo partirono quelle maestranze specializzate nell'arte dello stucco, che irradiarono la loro opera sia in l'Italia che all'estero, specialmente in Austria e Germania meridionale, ma che raggiunsero persino l'Inghilterra e la Russia, tramandando elementi stilistici ed iconografici<sup>5</sup>.

Gli artisti intelvesi seguivano un iter formativo che, partendo dal tirocinio nella bottega di famiglia, si completava con soggiorni studio nei principali centri d'arte italiani; questi artefici si arricchivano, quindi, di ulteriori esperienze che confluivano in un corpus iconografico da interpretare secondo le capacità tecniche ed espressive di ciascuno.

I fratelli Piazza giunsero a San Severo attraverso l'Abruzzo, dove nel 1769 avevano realizzato gli stucchi nella chiesa parrocchiale di S. Cristoforo a Moscufo, in provincia di Pescara<sup>6</sup>.

È del 27 gennaio 1777 la convenzione stipulata dal Notaio Giuseppe Ripoli tra il

<sup>3</sup> Sulla figura e l'opera di Ambrogio Piazza cfr. M. BASILE BONSANTE, *La chiesa cit.*, pp. 44-62; G. MUNDI *Gli stucchi*, in M. BASILE BONSANTE *La chiesa di S. Lorenzo a S. Severo: decorazione e arredi*, in "Atti del 20° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 1999", a cura di A. Gravina, San Severo 2000, pp. 75-94; EAD., *Ambrogio Piazza e la chiesa di San Lorenzo a San Severo: i risultati di una ricerca*, in "Attualità Storiche e Archeologiche I", a cura di A. Gravina, San Severo, Archeoclub d'Italia, 2001, pp. 7-13; EAD., *Ambrogio Piazza, "Architetto e stuccatore dello stato milanese"* a San Severo (FG), in "Fogli di periferia", a. XII, n. 1-2, luglio -dicembre 2000, pp. 31-40.

<sup>4</sup> S.A.S.L., Atti dei Notai, S. II, prot. n. 916, cc. 187-188.

<sup>5</sup> Sugli artisti intelvesi cfr. F. CAVAROCCHI, *Arte e artisti della Valle Intelvi*, S. Colombano al Lambro 1992; M. C. MAGNI, *Cenno su alcuni stucchi intelvesi*, in *Arte e artisti dei laghi lombardi*, a cura di E. Arslan, Como 1967, pp. 70-78.

<sup>6</sup> Per la documentazione relativa alla decorazione della chiesa abruzzese si rimanda al contributo della scrivente in M. BASILE BONSANTE, *La chiesa*, op. cit. 2000, pp. 75-94, in part. p. 77n.

clero di San Nicola e Ambrogio Piazza, in cui questi si impegna a decorare la nuova chiesa che è “tutta rustica”; in modo particolare, “l’intera nave, presbiterio, cupola e quattro altari, la sagrestia e l’oratorio secondo la maggior polizia che l’arte richieda e che sia di perpetua durata”<sup>7</sup>.

Si tratta del primo intervento del Piazza nella nostra città: infatti solo circa 5 anni dopo, nel 1782 l’architetto lombardo si inserirà nella vicenda costruttiva della chiesa di S. Lorenzo.<sup>8</sup>

Nel programma iconografico affrontato dal Piazza per la chiesa di San Nicola, è evidente l’adesione ai modelli caratteristici dell’arte intelvese, che potremmo accostare alle decorazioni realizzate nella Parrocchiale di San Cristoforo a Moscufo.

La chiesa abruzzese si presenta a navata rettangolare, con angoli smussati per accogliere quattro coretti; probabilmente fu il modello al quale il Piazza si ispirò quando fece arrotondare gli angoli della navata di San Nicola per inserirvi le quattro statue dei profeti e condottieri Geremia, Mosè, Isaia e Davide. Nella loro maestosità, esse dominano la navata; le nicchie, da cui sembrano emergere, hanno funzione di sfondo prospettico, mentre il movimento dei panneggi conferisce dinamismo all’imponenza delle figure.

In perfetta adesione al repertorio iconografico dell’arte intelvese, esse rientrano nella vasta produzione di scultura monumentale a stucco, che ha in Diego Francesco Carloni di Scaria d’Intelvi uno degli esponenti più significativi.

L’attività della famiglia Carloni, architetti e stuccatori, è attestata dal Cinquecento al Settecento: attraverso i vari esponenti della famiglia è possibile inoltre seguire l’evoluzione nel percorso dell’arte intelvese nei paesi dell’Europa centrale<sup>9</sup>.

<sup>7</sup> S.A.S.L., Atti dei Notai, S. II, prot. n. 915, cc. 11-15.

<sup>8</sup> Per una approfondita disamina della vicenda costruttiva dell’edificio e per l’analisi storico artistica del monumento, cfr. M. BASILE BONSANTE, *Chiesa di San Lorenzo (già di Santa Maria Maddalena e di Santa Maria delle Monache) ed ex Monastero delle Benedettine - San Severo*, in *Insedimenti Benedettini in Puglia*, Catalogo della Mostra, a cura di M.S. Calò Mariani, Galatina 1981, vol. II, pp. 129-142; EAD., *Il disegno di Giuseppe Astarita per l’altare maggiore della Chiesa di San Lorenzo a San Severo*, in *Studi in onore di Michele d’Elia*, a cura di C. Gelao, Spoleto 1996, pp. 408-418; EAD., *Considerazioni sull’intervento di Giuseppe Astarita nel monastero benedettino di San Lorenzo a San Severo*, in “Atti del 5° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 1983”, a cura di B. Mundi e A. Gravina, San Severo 1988, t. II, pp. 123-147; EAD., *Per una storia dell’arte a San Severo*, in *Studi per una Storia di San Severo*, a cura di B. Mundi, San Severo 1989, t. II, pp. 510-537; EAD., *Gli esordi dell’architetto napoletano Giuseppe Astarita e le sue opere in Puglia*, in “Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia”, III, pp. 267-317; EAD., *La chiesa cit.*

<sup>9</sup> Cfr. S. A. COLOMBO - S. COPPA, *I Carloni di Scaria*, Lugano 1997. (Artisti dei laghi. Itinerari europei n. 2). In questa interessante monografia l’analisi è concentrata, oltre che su Diego Francesco, sull’architetto e stuccatore Giovan Battista (1642 circa-1721), il fratello maggiore Carlo Antonio, architetto (1635 circa-1708), Bartolomeo, stuccatore (1650-1724), e Carlo Innocenzo pittore (1686 o 1687-1775), figlio di Giovan Battista e fratello di Diego Francesco.

Nella produzione statuaria di Diego Francesco (Scaria d'Intelvi 1674-1750)<sup>10</sup> riecheggiano le suggestioni del soggiorno romano, attraverso l'osservazione dell'opera del Bernini. Inoltre, dal 1704 al 1709 il Carloni lavora a Salisburgo con l'architetto Fischer von Erlach; quest'incontro sarà determinante per lo sviluppo artistico dell'intelvese. Infatti Diego Francesco non solo sarà l'interprete del concetto di decorazione dell'architetto, ma contribuirà a diffondere questo gusto nell'arte mitteleuropea. Secondo Fischer la trama decorativa nasce da una struttura architettonica e le conferisce leggerezza ed eleganza, attraverso ghirlande e *cartouche*, tralci di fiori e cornici modanate, rese con sensibilità pittorica e non appesantite dal forte oggetto. La collaborazione con von Erlach a Salisburgo determina nel percorso di Diego Carloni un profondo rinnovamento che supera il retaggio barocco della bottega paterna e precorre i successivi sviluppi del gusto ornamentale europeo.

Tuttavia, la sua personalità artistica rimane fundamentalmente legata al repertorio iconografico tradizionale, che reinterpreta con sapiente maestria e abilità tecnica. Nella sua lunga carriera, prevalentemente in Austria e nella Germania meridionale, il Carloni realizzò nel suo paese natale, dal 1712 al 1741, la decorazione della chiesa di Santa Maria, in cui egli ripropose le tipologie decorative già realizzate all'estero: le grandi statue, i putti reggimedaglia, le ghirlande, i cartigli, gli intrecci a nastro piatto.

Tornando all'analisi dell'opera di Ambrogio Piazza, è evidente quanto "*hochbarock carlonesker Stil*" sia rintracciabile a Moscufo e a San Severo, non soltanto per i modelli utilizzati, per la resa psicologica dei personaggi rappresentati con grande enfasi, per il dettaglio nelle descrizioni naturalistiche, ma soprattutto per l'interesse all'effetto scenografico finale: la struttura architettonica è animata dal chiaroscuro degli elementi plastici.

La gremita decorazione di S. Nicola manifesta quindi la funzione dell'ornato quale parte integrante dello spazio, con la tendenza a creare con gli stucchi un giuoco pittorico che scandisca ed accentui ogni movimento architettonico.

La descrizione minuziosa dei particolari si rileva anche nei pennacchi della cupola, dove sono plasmati rilievi raffiguranti i quattro evangelisti Matteo, Luca, Giovanni e Marco.

Le cone degli altari laterali sono adorne da putti reggimedaglia; analogo motivo ornamentale, il Piazza aveva realizzato nella Parrocchiale di San Cristoforo a Moscufo, ai lati degli altari e al di sopra dei coretti.

Sulla parete absidale di questa chiesa, il Piazza inserisce un medaglione con la raffigurazione del *Sacrificio di Isacco*. Anche a San Severo nel presbiterio, in un ovale sorretto da due angeli l'artista aveva proposto il medesimo tema iconografico.

<sup>10</sup> S. A. COLOMBO - S. COPPA, *I Carloni* cit., pp. 126-219.

Il progetto decorativo, nel disegno del Piazza, persegue un intento fortemente didattico, che partendo dalle figure vetero e neotestamentarie giunge al vano absidale con il *Sacrificio di Isacco*, simbolo della salvezza e del sacrificio di Cristo, che si realizza nella pala d'altare raffigurante *L'Ultima Cena*<sup>11</sup>.

Il dipinto fu realizzato dallo stesso Nicola Menzele nel 1780. A questa data Ambrogio Piazza aveva completato la veste decorativa, come si evince da un documento del 20 giugno 1780, in cui l'allora Procuratore e deputato della fabbrica "Reverendo D. Girolamo Buttazzi" completa il pagamento di millecinquecentocinquanta ducati, per la realizzazione dello "stucco di tutta detta chiesa, e sua sagrestia ed oratorio"<sup>12</sup>.

Particolare rilievo ha lo studio e il controllo della luminosità naturale, intesa come matrice di effetti scenografici: nella zona absidale di San Nicola, ottenendo raffinati effetti di luce, l'architetto intelvese volle far chiudere il finestrone centrale per aprirne altri due lateralmente, in modo da polarizzare lo sguardo sul momento culminante della celebrazione, trasformando presbiterio e abside in spazi di forte coinvolgimento.

L'interesse per il naturalismo, peculiare dell'arte nordica, si traduce a Moscufo nel denso festone di fiori e frutta lungo la navata, nelle rosette e nelle ghirlande sulle volte e intorno alle finestre; analogamente, a San Nicola, le rosette al centro degli archi, le ghirlande che ai lati degli altari laterali terminano superiormente con un nastro appiattito e annodato a fiocco (il *bandelwerk* diffuso soprattutto in area tedesca); gli elementi fitomorfici dai contorni sfrangiati adornano la chiesa, con l'intento di meravigliare lo spettatore e condurlo in un percorso disseminato di immagini verso la centralità dell'altare.

È interessante notare come questi moduli siano poi ripresi all'interno del contesto urbano sanseverese, ad esempio nel sontuoso portale della residenza dei Conventuali di San Francesco<sup>13</sup>.

La ricchezza della decorazione lapidea con rami di frutta e cornucopie, risente molto della tradizione naturalistica nordica, tanto da far supporre che le stesse maestranze impegnate a San Nicola dal 1777 e a San Lorenzo dal 1782, possano aver realizzato l'imponente portale dell'ex Convento francescano. L'ampliamento di questo edificio, ad opera del mastro muratore Michele Iannelli era terminato proprio nell'ottavo decennio del XVIII secolo.

Inoltre è utile ricordare, come recentemente emerso da una ricerca d'archivio, che il disegno per il prospetto della chiesa di San Lorenzo fu realizzato da Ambrogio Piazza nel 1787<sup>14</sup>.

<sup>11</sup> M. BASILE BONSANTE *La chiesa* cit., pp. 55-56.

<sup>12</sup> S.A.S.L., Atti dei Notai, S. II, prot. n. 918, cc. 58v-60.

<sup>13</sup> M. BASILE BONSANTE, *La chiesa* cit., pp. 92-93.

<sup>14</sup> G. MUNDI, *Ambrogio Piazza* cit., 2001, pp. 7-13.

Nella convenzione del 1777, il clero di San Nicola stabilisce che il Piazza debba realizzare la decorazione con tutti quegli intagli, bassorilievi, scultura ed altro come appaiono nel disegno, scelto fra tutti quelli concorsi ad una tal opera.

Dall'analisi dei manufatti, confermata da questo documento, emerge una libertà espressiva dell'artista intelvese, la cui attività creativa elabora e interpreta i modelli tradizionali, con una progressiva palese evoluzione del linguaggio formale.

La decorazione a stucco diventa il vero elemento unificatore dell'invaso, con una ricerca tesa a dilatare il volume della chiesa, arricchendola di vibrazioni chiaroscurali.

Il disegno di Ambrogio Piazza per la chiesa di San Nicola si inserisce coerentemente nel suo percorso artistico; evidenzia altresì l'interesse della committenza sanseverese per un contesto culturale più ampio, quello dell'arte nordica, intelvese in particolare, che era ormai già diffuso in tutta Europa.

A San Severo le maestranze locali - Vitantonio e Domenico Petrucelli, Pasquale e Michele Iannelli - avevano realizzato gran parte dell'edilizia religiosa e civile del XVIII secolo, occupandosi a volte anche della decorazione a stucco.

La presenza di Ambrogio Piazza costituisce un momento di apertura alle istanze europee che attraverso la meravigliosa scenografia della chiesa di San Nicola e l'aristocratica raffinatezza della chiesa di San Lorenzo connotano l'architettura sanseverese, conferendole una particolare valenza artistica e culturale.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- S.A.S.L., 1751: S.A.S.L., Atti dei Notai, S. I, prot. n. 2339, cc. 41-41v.
- S.A.S.L., 1777: S.A.S.L., Atti dei Notai, S. II, prot. n. 915, cc. 11-15.
- S.A.S.L., 1778: S.A.S.L., Atti dei Notai, S. II, prot. n. 916, cc. 187-188.
- S.A.S.L., 1780: S.A.S.L., Atti dei Notai, S. II, prot. n. 918, cc. 58v-60.
- M. BASILE BONSANTE, *Chiesa di San Lorenzo (già di Santa Maria Maddalena e di Santa Maria delle Monache) ed ex Monastero delle Benedettine - San Severo*, in *Insedimenti Benedettini in Puglia*, Catalogo della Mostra, a cura di M. S. Calò Mariani, Galatina 1981, vol. II, t. I, pp. 129-142.
- M. BASILE BONSANTE, *Il disegno di Giuseppe Astarita per l'altare maggiore della Chiesa di San Lorenzo a San Severo*, in *Studi in onore di Michele d'Elia*, a cura di C. Gelao, Spoleto 1996, pp. 408-418.
- M. BASILE BONSANTE, *Considerazioni sull'intervento di Giuseppe Astarita nel monastero benedettino di San Lorenzo a San Severo*, in "Atti del 5° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 1983", a cura di B. Mundi e A. Gravina, San Severo 1988, t. II, pp. 123-147.
- M. BASILE BONSANTE, *Per una storia dell'arte a San Severo*, in "Studi per una Storia di San Severo", a cura di Benito Mundi, San Severo 1989, t. II, pp. 510-537.
- M. BASILE BONSANTE, *Gli esordi dell'architetto napoletano Giuseppe Astarita e le sue opere in Puglia*, in "Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia", III, Fasano di Puglia 1989, pp. 267-317.
- M. BASILE BONSANTE, *La chiesa di S. Lorenzo a S. Severo. Tra provincia e capitale*, Bari 1998.
- F. CAVAROCCHI, *Arte e artisti della Valle Intelvi*, S. Colombano al Lambro (MI) 1992.
- S. A. COLOMBO, S. COPPA, *I Carloni di Scaria*, Lugano, 1997 (Artisti dei laghi. Itinerari europei n.2).
- M. C. MAGNI, *Cenno su alcuni stucchi intelvesi*, in *Arte e artisti dei laghi lombardi*, a cura di E. Arslan, Como, Nosedà, 1967, pp. 70-78.
- G. MUNDI, *Gli stucchi*, in M. BASILE BONSANTE, *La chiesa di S. Lorenzo a S. Severo: decorazione e arredi*, in "Atti del 20° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 1999", a cura di A. Gravina, San Severo 2000, pp. 75-94.
- G. MUNDI, *Ambrogio Piazza e la chiesa di San Lorenzo a San Severo: i risultati di una ricerca*, in "Attualità Storiche e Archeologiche I", a cura di Armando Gravina, San Severo, Archeoclub d'Italia, 2001.
- G. MUNDI, *Ambrogio Piazza, "Architetto e stuccatore dello stato milanese" a San Severo (FG)*, in "Fogli di periferia", a. XII, n. 1-2, luglio-dicembre 2000, pp. 31-40.
- M. PASCULLI FERRARA, *Episodi di decorazione a San Severo: i dipinti di N. Menzele*, in "Atti del 5° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 1983", a cura di B. Mundi e A. Gravina, San Severo 1988, t. II, pp. 155-164, tavv. XLVIII-LXXIV.

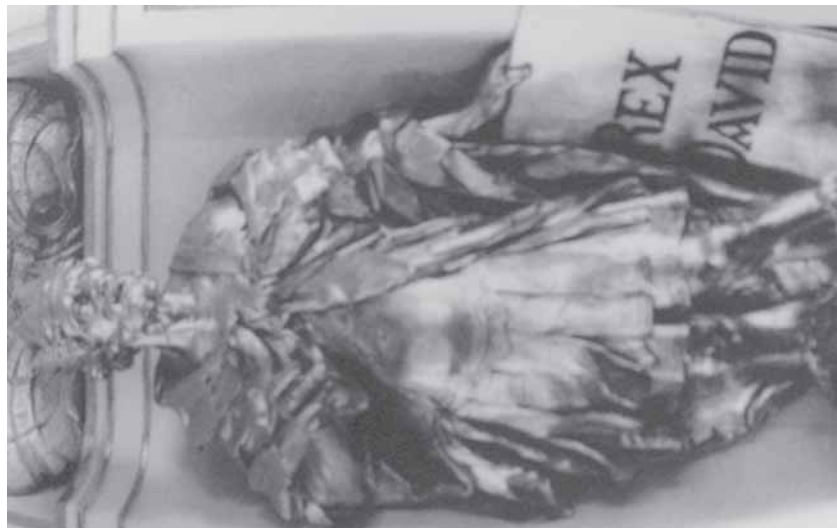




*San Severo, S. Nicola, abside. A. Piazza, decorazione in stucco.*



*Moscufo, S. Cristoforo. A. Piazza, decorazione in stucco.*



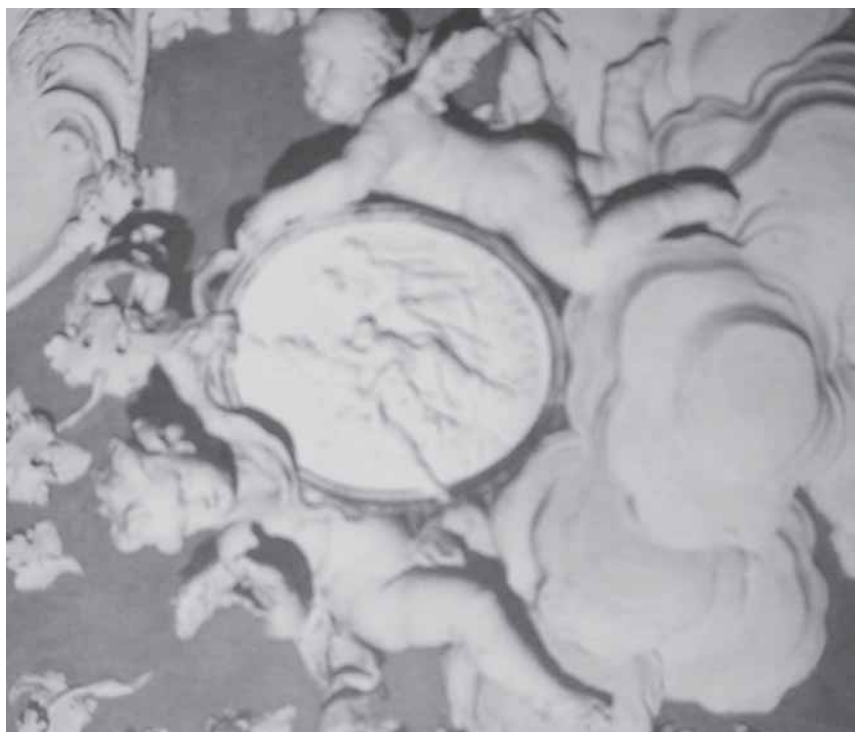
*Lambach, Abbazia benedettina, Ambulatorio.  
Diego Francesco Carloni, statua di David (da  
Colombo et. al., 1997).*



*San Severo, S. Nicola. A. Piazza, statua di David.*



*San Severo, S. Nicola, altare laterale. A. Piazza,  
decorazione in stucco.*



*Scaria d'Intelvi, S. Maria, coro. Diego Francesco Carloni, La Carità  
(da Colombo et. al., 1997).*

## INDICE

ARMANDO GRAVINA	
<i>Note sul territorio di Serracapriola in età medievale.</i> . . . . .	» 3
PASQUALE CORSI	
<i>Nuovi elementi per la storia di San Severo tra Medioevo ed Età moderna</i> . . . . .	» 17
FEDERICA MONTELEONE	
<i>Il Gargano nella leggenda del viaggio di Carlo Magno in Oriente</i> . . . . .	» 25
GIULIANA MASSIMO	
<i>Le sculture medievali del Museo Civico di Foggia.</i> . . . . .	» 45
GIUSEPPE DI PERNA	
<i>L'epigrafe medievale dell'ex chiesa di S. Martino e le origini di Apricena</i> . . . . .	» 73
FRANCESCO PAOLO MAULUCCI	
<i>Santa Maria di Pulsano fra scavi e restauri</i> . . . . .	» 91
ANNA MARIA CALDAROLA	
<i>Linee di ricerca sul culto di S. Michele al Gargano: prime indagini.</i> . . . . .	» 97

FRANCESCA ROMANA CAPONE <i>Le disposizioni doganali di Fabrizio di Sangro alla fine del XVI secolo . . . . .</i>	pag. 105
LORENZO PALUMBO <i>Miseria ed emarginazione sociale in Puglia in età moderna nella documentazione d'archivio . . . . .</i>	» 113
GIUSEPPE POLI <i>Città e territorio a San Severo nel Settecento . . . . .</i>	» 121
MARIO SPEDICATO <i>La Chiesa di Capitanata alla fine dell'antico regime . . . . .</i>	» 141
SAVERIO RUSSO <i>Note sull'agricoltura di Capitanata nel Settecento . . . . .</i>	» 151
GIULIANA MUNDI <i>La chiesa di San Nicola a San Severo . . . . .</i>	» 155
SOFIA DI SCIASCIO <i>Il dittico sulmonese di Lucera: aspetti e problemi . . . . .</i>	» 165
ELISABETTA MARCOVECCHIO <i>L'organo settecentesco di S. Giovanni Battista a Castelluccio Valmaggiore . . . . .</i>	» 179
ANNA LOPS <i>Organi ritrovati nelle chiese di Lucera e Rocchetta S. Antonio . . . . .</i>	» 191
ROSANNA BIANCO <i>Sannicandro Garganico fra XV e XVI secolo. Il castello . . . . .</i>	» 203

VINCENZO SPECCHIO

*Il Monte Frumentario S. Lorenzo e la Cassa*

*di Prestanza Agraria di S. Agata di Puglia* . . . . . pag.217

ANNA MARIA ANTONICELLI

*Alcune illuminanti intuizioni di Alfredo Petrucci*

*(1888-1969) sull'opera grafica di Giuseppe*

*De Nittis (1846-1884)* . . . . . » 221

Finito di stampare nel mese di giugno 2003  
presso il Centrografico Francescano  
1ª trav. Via Manfredonia - 71100 Foggia  
tel. 0881/777338 • fax 0881/722719